

Ematologia

New Orleans, al congresso degli specialisti Usa

gli ultimi "farmaci intelligenti" contro
la forma più diffusa, la linfatica cronica

Dalla ricerca nuove terapie per la leucemia

GIUSEPPE DEL BELLO

L NEW ORLEANS
eucemie e linfomi, la ricerca come un cantiere. In costante progress, miete successi soprattutto sul fronte terapeutico. È dall'American society of Hematology (Ash), che ha riunito oltre 30mila specialisti a New Orleans, arrivano percentuali, dati e risultati sull'impiego di molecole innovative. Si parte dalla leucemia linfatica cronica, il tumore del sangue più comune (25-30% di tutti i casi di leucemia) che ogni anno uccide nel mondo 75mila persone (per lo più over 65 e contemporaneamente affetti da pluripatologie) coinvolgendone 2800 in Italia. In questo caso, il protagonista si chiama obinutuzumab (GA101), anticorpo monoclonale che, somministrato in associazione al chemioterapico clorambucile, avrebbe ottenuto risultati incoraggianti. Risultati che necessitano di un follow-up più lungo, per valutarne gli eventuali effetti sulla riduzione di mortalità.

A rivelarlo è lo studio CLL11 (Chronic lymphocytic leukemia) di fase III: partito 4 anni fa e condotto su circa 800 pazienti non trattati in precedenza e distribuito in quattro bracci, ha confrontato l'attuale mix farmacologico con il precedente che, al posto del GA101, prevedeva un altro anticorpo monoclonale, il rituximab. Per i pazienti del gruppo curato con obinutuzumab è stata registrata una riduzione delle recidive rispetto al gruppo a cui è stato somministrato rituximab (Pfs mediana di 26.7 mesi rispetto a 15.2). «Questo monoclonale, il più potente della sua classe», spiega Marco Montillo, responsabile del programma di trattamento dei Disordini linfoproliferativi al Niguarda di Milano (coordinatore dello studio per l'Italia), «è paragonabile a una pallottola intelligente (il capostipite, rituximab, risale a 10 anni fa) che riesce a colpire un bersaglio specifico posto sulla superficie della cellula neoplastica, gli anticorpi CD20». Proiettile intelligente, ma non ancora perfetto, perché GA101, precisa Montillo, «esplica il suo potere distruttivo su tutto il

sistema linfocitario e non solo su quello malato. Ma anche quest'obiettivo sarà presto raggiunto e il nuovo farmaco mira proprio a cancellare la chemioterapia».

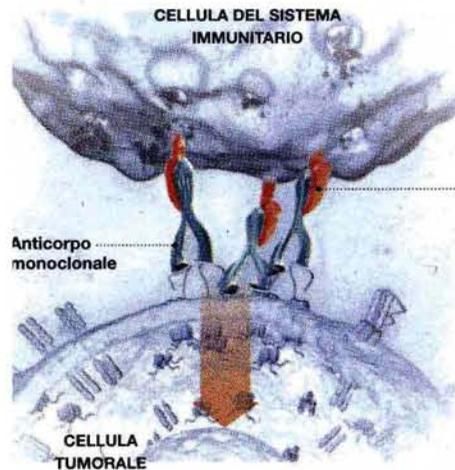
Insidiosa, la leucemia linfatica cronica è spesso frutto di una diagnosi occasionale che rivela un aumento dei linfociti B nel sangue, nel midollo, nella milza e nei linfonodi. I sintomi più comuni si esprimono con febbre persistente, anemia, sudore notturno, pesantezza addominale, stanchezza cronica, sanguinamento gengivale e perdita di peso. Si tratta di una patologia che nel 65-75% dei pazienti, non necessita di alcuna terapia in un periodo che varia da alcune settimane a diversi mesi. Nel 25% dei casi, invece, il trattamento deve essere attuato al più presto. Resta fondamentale che la comunità scientifica condivida l'approccio terapeutico, come accade per le linee guida europee sulla leucemia mieloide cronica.

«Per la terza volta, nel 2013, sono state usate», ricorda Fabrizio Pane, ordinario alla Federico II di Napoli e presidente della Società

italiana di Ematologia, «quelle coordinate da Michele Baccarani (ordinario di Ematologia a Bologna) che valutano la dinamica della risposta al farmaco, più che il risultato. Oggi, nonostante ci siano tanti pazienti che non ottengono gli esiti sperati, possiamo contare su una strategia di potenziamento immunitario che ci permette di utilizzare le cellule stesse del paziente: dopo averle modificate in laboratorio, vengono rimesse in circolo, pronte ad attaccare e distruggere quelle neoplastiche». Intanto, molti specialisti convergono sulla tesi che trattamenti più semplici diano risultati migliori, soprattutto negli anziani, esposti a maggiore tossicità e, quindi, propensi ad abbandonare lo schema terapeutico. Mario Boccadoro, ordinario di Ematologia a Torino, ricorda che «per il mieloma multiplo (tumore del sistema immunitario) lo studio multicentrico First ha dimostrato maggiore efficacia della combinazione tra Melphalan, prednisone e talidomide negli over 70, rispetto a trattamenti più complessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una strada
per aggredire
i linfociti cancerosi
con quelli ancora
sani del paziente

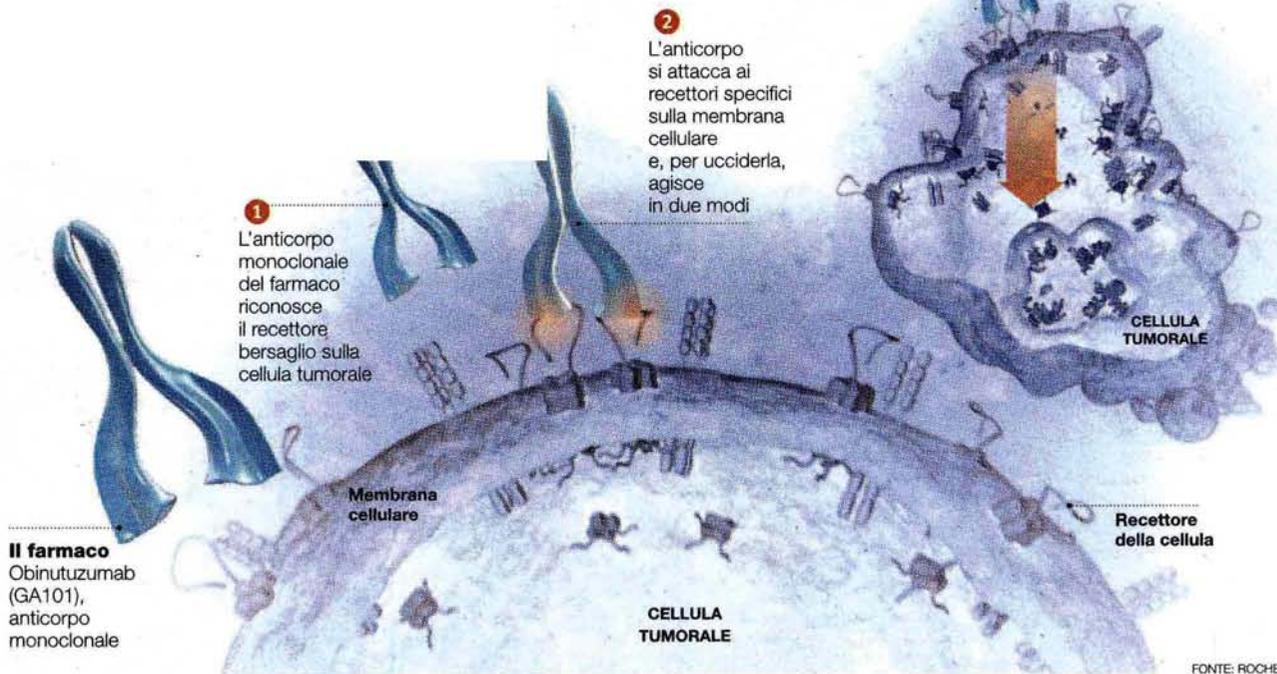


MORTE CELLULARE INDIRETTA

3 a.
Le cellule del sistema immunitario (Natural Killer), riconoscendo e legandosi all'anticorpo monoclonale, induce la morte della cellula tumorale

MORTE CELLULARE DIRETTA

3 b.
L'anticorpo induce la morte cellulare direttamente, agisce senza intermediari



INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

Fonte: Roche

IL NUOVO FARMACO CONTRO LA LEUCEMIA

Sviluppato dalla Roche, è specifico per la **leucemia linfatica cronica**, la forma più comune:

